

Mariano Angelini
Osvaldo Bruschetti
Edgar Caracristi
Gianni Turella
Andrea Zuani

COLLETTIVAMENTE IN BIBLIOTECA



Biblioteca civica
e Archivi storici
di Rovereto

COLLETTIVAMENTE IN BIBLIOTECA
18 luglio – 30 settembre 2008

a cura di Mario Cossali

Progetto grafico e composizione: Lorenzo Periotto

Biblioteca **C**ivica E Archivi **S**torici

2008

MARIO COSSALI

INTRODUZIONE

CINQUE ARTISTI, CINQUE VITE IN UN MAGICO CERCHIO

Cinque artisti, cinque percorsi, ricchi di prove nel tempo e di pensiero, che si ritrovano in questa mostra come in un magico cerchio, ciascuno con le sue bandiere e con le sue passioni. Cinque vite e cinque tensioni creative, nelle quali la visione è maturata negli anni fino a raccogliere le orme di tante storie, le tracce di albe e tramonti, il chiarore della luce e il fragore della tempesta.

Mariano Angelini dipinge e modella da sempre la figura umana, non solo nella sua esistenziale ed essenziale nudità, ma anche nella sua torsione verso l'alto del capo che diventa torsione visiva volta a comprendere, come *"l'Angelo della storia"* di Paul Klee, le macerie e le rovine del mondo. Ci troviamo di fronte ad un uomo che, naturalmente regale, assume su di sé, dentro di sé ogni cosa, dolore e maleficio, inganno e tradimento, schiavitù e oppressione. Un uomo che è consapevole, che tende i suoi muscoli e i suoi nervi per non essere schiacciato, per non essere ridotto progressivamente a cosa.

Oswaldo Bruschetti vuole rintracciare instancabilmente con il suo gesto plastico il cerchio del tempo, quel cerchio che corrisponde al tragitto della vita di ognuno, eppure lo supera comprendendolo nella sua eccezionalità irripetibile e nella sua fragile precarietà. Le sue sculture rappresentano un lungo, coerente percorso volto alla scoperta e alla progressiva rivelazione del senso di appartenenza alla natura, alla vita biologica e spirituale, ad un destino più grande, che non sappiamo e non possiamo misurare, ma che sentiamo forte nella sua ispirazione dentro di noi.

Edgar Caracristi ha trovato nelle sedimentazioni romantiche più radicali, pensiamo per esempio ad un Friedrich, lo stimolo per costruire l'intelaiatura di una pittura fortemente legata alle inquietudini dell'umanità contemporanea. Si nota peraltro subito che la sua spazialità monocromatica assume le caratteristiche di una nuova avventura tra segno, linea e volume. Si avverte qui anche il benefico fantasma della letteratura come fonte di suggestioni imprevedibili, ma ciò che colpisce maggiormente è senza alcun dubbio l'intreccio tra le forme ed il colore che le sostiene e le contorna.

Gianni Turella si aggira con coerenza da molti anni tra paesaggio e ancor più figura con un segno carico di colore sia nel senso proprio della materia sia nel senso linguistico ed espressivo. Alla dominanza del colore vediamo che tutto è sottomesso, senza confini o limiti; il colore diventa lingua assoluta, comprende nel proprio fluire ogni motivo di ispirazione. Si tratta comunque di un colore caldo che accoglie e che consola, che è parola e preghiera. Anche quando il magma del colore sembra mare in tempesta, ci confrontiamo con una pittura che invita a navigare e a scrutare con animo intrepido l'orizzonte.

Andrea Zuani dipinge e modella orgoglioso di un sapere artistico accumulato nell'esercizio paziente di diverse tecniche. La sua ricerca è ostinata, non lascia nulla al caso. Il segno e il colore si rincorrono e nello stesso tempo sembrano cercare un'impossibile libertà. La visione diventa storia: ogni segno è il brano di un racconto e ogni colore inventa situazioni, atmosfere, che accompagnano ciò che potrà essere o potrà forse accadere. Anche in sogno. La pittura di Andrea Zuani è colta e istintiva a un tempo, riflette una profonda concentrazione.



Ha iniziato l'attività artistica dopo un lungo tirocinio didattico, soprattutto per quanto riguarda lo studio della figura che resta tra gli interessi dominanti della sua visione artistica. In questi ultimi anni ha volutamente rallentato l'aspetto espositivo per dedicarsi ad un approfondimento della propria opera e ad una ricerca su nuovi mezzi espressivi. La risultante della concentrazione derivata dal parziale allontanamento dalle pubbliche manifestazioni, ha prodotto una maggiore profondità nella speculazione della psiche umana, inevitabilmente correlata alla società in cui vive. Dunque l'umano rappresentato non è quello ben vestito, imbellettato, ben pettinato e con il sorriso accecante dal bianco, ma quello senza vestiti, nudo e con le interiora esposte e sempre in atteggiamento comunicante spasmodica tensione. Le figure soggette a tremende trazioni rivoltano la testa all'indietro con la bocca ad imbuto rovesciato, a significare la suzione continua degli elementi negativi esterni che trasformano, per una inevitabile digestione mentale, anche il corpo. Magniloquente è Angelini. Senza psicologismi e intellettualismi spicci, che, molto spesso, usano la parola come strumento per impedire una possibile interpretazione della vita volta al benessere o all'agio esistenziale, perché il suddito sofferente è più adatto ad essere condizionato e manipolato. Ha ordinato numerose personali e partecipato a collettive nazionali ed internazionali. Sue opere figurano presso collezioni private e nei più importanti musei italiani e all'estero.



OSVALDO BRUSCHETTI

Osvaldo Bruschetti, nato a Rovereto dove vive e lavora, espone per la prima volta terre, gessi e bronzi nel 1970. Negli anni successivi allestisce mostre personali e collettive a Bolzano, Trento, Verona, Milano, Riva del Garda, etc. e le sue opere vanno a Parigi, Londra, New York. All'inizio sono figure, sempre più stilizzate, poi diventano forme che tendono a rappresentare idee, sensazioni e sentimenti.

I suoi bronzi di grandi dimensioni sono sulle rotonde, nelle piazze, nelle chiese e all'interno di edifici pubblici e privati come banche e assicurazioni.

È stato presentato in catalogo di volta in volta da Mario Cossali, Fiorenzo Degasperis, Paolo Mantovan, Maurizio Scudiero, Riccarda Turrina e altri.

Partecipa alla collettiva "Situazioni Trentino Arte 2003", presso il MART a Rovereto, con catalogo curato da Gabriella Belli.

Nel 2007 personale "Con i piedi nella sabbia e la testa nel sole" alla Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto.

Percorsi
Bruschetti 2003



EDGAR CARACRISTI

Nato a Parma nel 1972, vive e lavora a Rovereto. Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte "A. Vittoria di Trento", nel '93 intraprende gli studi di musicologia all'Università di Cremona quindi si laurea all'Accademia di Belle Arti "Cignaroli" di Verona nel 2005.

"Dentro la gamma dei grigi che da sempre accompagna la produzione del giovane, ma già affermato, Caracristi c'è passione mediterranea." (Corona Perer)



**GIANNI
TURELLA**

Gianni Turella vive e lavora ad Isera, dove è nato nel 1930. Inizia la sua attività aiutando il padre nella decorazione pittorica e contemporaneamente si dedica allo studio del paesaggio. Nel frattempo perfeziona la sua tecnica frequentando a Trento i corsi di disegno e pittura, organizzati dall'Università Popolare, sotto la guida degli indimenticati maestri Polo e Wolf. Nel 1958 si è diplomato presso l'Istituto d'Arte di Trento.

Nel 1963 è la sua prima personale presso la Rocca di Riva del Garda. Da allora sono stati oltre quarantaquattro anni di continua dedizione alla pittura: tuttavia si è dedicato con successo anche alle vetrate artistiche

e alla serigrafia. Numerose le sue mostre personali, nel curriculum del suo percorso artistico scorrono, infatti, nomi di città quali Trieste, Milano, Venezia, Pavia, Verona, Ravenna, Genova, Trento, Urbino, Roma, Torino, New York, Montreal e di altre località della Germania, della Svizzera, dell'Austria e della Francia. Numerose anche le collettive con altri artisti, sia pittori che scultori. Sue opere sono in collezioni private in Italia come all'estero, e presso istituzioni ed enti pubblici. Dal 1998 fa parte dell'Accademia Roveretana degli Agiati, prestigiosa e antica istituzione culturale della città di Rovereto.



Senza titolo 2008
Acrilico su tavola telata
cm 80x130

ANDREA ZUANI

Per realizzare un "sogno", non c'è bisogno del racconto degli "Stivali delle sette leghe" o della "Bella addormentata nel bosco", e neppure di fantasmi tratti da oggetti qualsiasi, ma solo di fiabe puramente pittoriche, di ciò che sa "raccontare" unicamente ed esclusivamente la pittura, attraverso la sua "realtà".

(W. Kandinsky)

Vive a Reviano d'Isera. Nei primi anni ottanta frequenta i corsi di pittura del Maestro Pino Cestari. Pur ritenendosi un autodidatta, non ha mai smesso di frequentare assiduamente gli studi di alcuni artisti che lo hanno seguito nel suo lavoro per parecchi anni.

Nel 1986 con Raffaele Franzoi, noto incisore della zona, ha sperimentato la tecnica dell'acqua forte, che stampa nel suo studio. Negli stessi anni si è avvicinato allo scultore Osvaldo Bruschetti per apprendere la tecnica scultorea, realizzando alcune terrecotte e gessi. Nel 1992 frequenta il corso di ceramica di Guido Omezzoli presso la scuola Arti Visive di Arco (TN), sperimentando la tecnica Raku. Realizza nel 1996 il manifesto per il XIV Congresso della CGIL del Trentino.

Partecipa inoltre a collettive locali; da segnalare la Collettiva "Tracce di un'identità" organizzata dal Comune d'Isera nel 2000 e la "Terza Biennale Postumia giovani" al MAM di Gazoldo degli Ippoliti (MN) nel 2002

Tracce marginali
12